

L'ULTIMO "NO" L'Udc rifiuta ogni ipotesi di appoggio

L'Unione di centro dice ancora no a qualunque possibile sostegno al governo presieduto da Silvio Berlusconi. La richiesta fatta al Cavaliere dall'ex ministro di Forza Italia Beppe Pisanu, fare un passo indietro per lasciare palazzo Chigi in mano a un esecutivo di tecnici, ha offerto ai centristi l'occasione che aspettavano per ribadire la propria posizione: «Berlusconi deve dimettersi, se ama questo Paese agevoli la nascita di un nuovo governo di responsabilità nazionale» ha dichiarato il segretario dell'Udc, **Lorenzo Cesa**, a margine della conferenza stampa alla Camera con le sigle sindacali di Polizia e Vigili del Fuoco sui tagli della manovra al comparto sicurezza. Sulla manovra correttiva, aggiunge Cesa, «l'importante è fare presto» ma «noi non la condividiamo e voteremo contro». Delusi quanti speravano in un cambio di atteggiamento alla luce del miglioramento dell'impianto della manovra, soprattutto alla luce dei pericoli che potrebbero nascondersi dietro a un cambio di guida al vertice della politica italiana. «Talora le proposte apparentemente responsabili rischiano di essere nella realtà del tutto avventuriste - ha dichiarato Fabrizio Cicchitto - e ipotizzare adesso una crisi di Governo, un passo indietro di Berlusconi, e poi un'intesa politica e programmatica tra il Pdl e il Pd equivarrebbe solo ad un salto nel buio con il rischio di lasciare il paese alla deriva. Questo Governo e questa maggioranza - ha aggiunto il capogruppo Pdl alla Camera - anche facendo tesoro delle osservazioni costruttive del Presidente della Repubblica e tenendo conto della realtà assai contraddittoria costituita per un verso dalla Bce e per altro verso da un'Europa priva di una seria direzione politica, si stanno assumendo l'onore e l'onere di la-

vorare, pur fra mille difficoltà, a definire un'incisiva manovra economica per il salvataggio del paese». «Ci auguriamo - concludeva Cicchitto - che, al di fuori di operazioni politiche inaccettabili, tutto ciò possa avvenire con un confronto positivo con l'Udc e anche con il Pd». Ma come dimostra il leader centrista **Ferdinando Casini**, la speranza di Cicchitto è destinata a rimanere vana: «L'Italia è spaccata e purtroppo chi semina vento raccoglie tempesta. Per troppi anni si è sparso populismo, demagogia, irrazionalità. E oggi tutto questo finisce per andare contro Berlusconi e la sua maggioranza». Queste parole, affidate a un'intervista pubblicata da *Il Messaggero*, suonano il requiem per qualunque progetto di riappacificazione tra governo e centristi.

